

Comune di CARPI

Provincia di MODENA

Regione EMILIA ROMAGNA

**IMPIANTO PER RECUPERO RIFIUTI
PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
in Via Remesina Esterna n.27/A - CARPI (MO)**

COMMITTENTE:



TRED CARPI

Via Remesina Esterna, 27/A - 41012 - Carpi (MO)
web: <https://www.tredcarpi.it> - e-mail: info@tredcarpi.it

Il Responsabile

CONSULENTE:



Studio T.En.

Via A. Einstein, 11 - 42122 Reggio Emilia
Tel: 0522 337096, E-mail: info@studioten.it
PEC: studioten@pec-mail.it



**Istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)
ai sensi dell'art. 15 della LR 4/2018 e dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006
relativo al progetto di revamping dell'installazione esistente
di Tred Carpi spa e di nuova sezione di recupero vetro
**PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO
DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO****

Data	Giugno 2023	
Scala		
Disegnatore:	/	
REVISIONE	DATA	
01	Giugno 2024	
00	Emissione	
Xref cartiglio AIA.dwg		

**PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO
IN SITO DELLE TERRE E ROCCE
DA SCAVO**

ALLEGATO

INDICE

1	PREMESSA	2
2	PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO ESCLUSE DALLA DISCIPLINA DEI RIFIUTI	3
2.1	Descrizione delle opere da realizzare e modalità di scavo	3
2.2	Gestione dei materiali qualificati come rifiuti (Titolo III DPR 120/2017)	7
2.3	Gestione dei materiali caratterizzati come terreno rispondente alla colonna A	7
2.4	Viabilità e percorsi	8
3	ALLEGATO	9

1 PREMESSA

Il progetto di revamping dell'installazione esistente di TRED CARPI spa e di nuova sezione di recupero del vetro comporta la produzione e in parte il riutilizzo in sito di terre e rocce da scavo.

Poiché per tale progetto Tred Carpi spa ha richiesto l'attivazione del procedimento unico di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del comma 3 dell'art.24 del DPR 120 del 13 giugno 2017 il produttore è tenuto a presentare ed eseguire un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti», secondo modalità e tempistiche descritte nella norma.

Il Piano preliminare di riutilizzo è presentato dal proponente all'Autorità competente, contestualmente al progetto definitivo affinché possa anch'esso essere valutato prima dell'espressione del parere di valutazione ambientale e comunque nell'ambito del procedimento autorizzativo.

2 PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO ESCLUSE DALLA DISCIPLINA DEI RIFIUTI

2.1 Descrizione delle opere da realizzare e modalità di scavo

Il progetto sottoposto a PUAR prevede una riorganizzazione e implementazione delle operazioni di trattamento dei rifiuti RAEE attualmente gestiti e l'affinamento del processo di trattamento meccanico della frazione vetrosa e il successivo trattamento chimico finalizzato alla produzione di EoW. Al fine di poter realizzare quanto descritto il progetto prevede la realizzazione di nuovi corpi di fabbrica e il recupero di manufatti esistenti nelle aree di nuova acquisizione. Il progetto si configura quindi come un ampliamento dell'impianto esistente.

Come detto la Ditta per lo sviluppo dell'intero progetto necessita di un ampliamento delle aree di lavorazione, ampliamento individuato nell'area agricola confinante sul lato sud dell'attuale area impiantistica.

Nella foto aerea viene delimitata l'area attualmente utilizzata da TRED per lo svolgimento delle attività autorizzate, compresa la zona a nord-est ora in affitto da AIMAG che con l'attivazione del progetto non verrà più utilizzata. In rosso viene perimetrata la futura area impiantistica che ricomprende l'acquisizione di nuova area a sud. Per questa nuova area di espansione TRED ha già siglato un accordo preliminare di vendita con i proprietari.

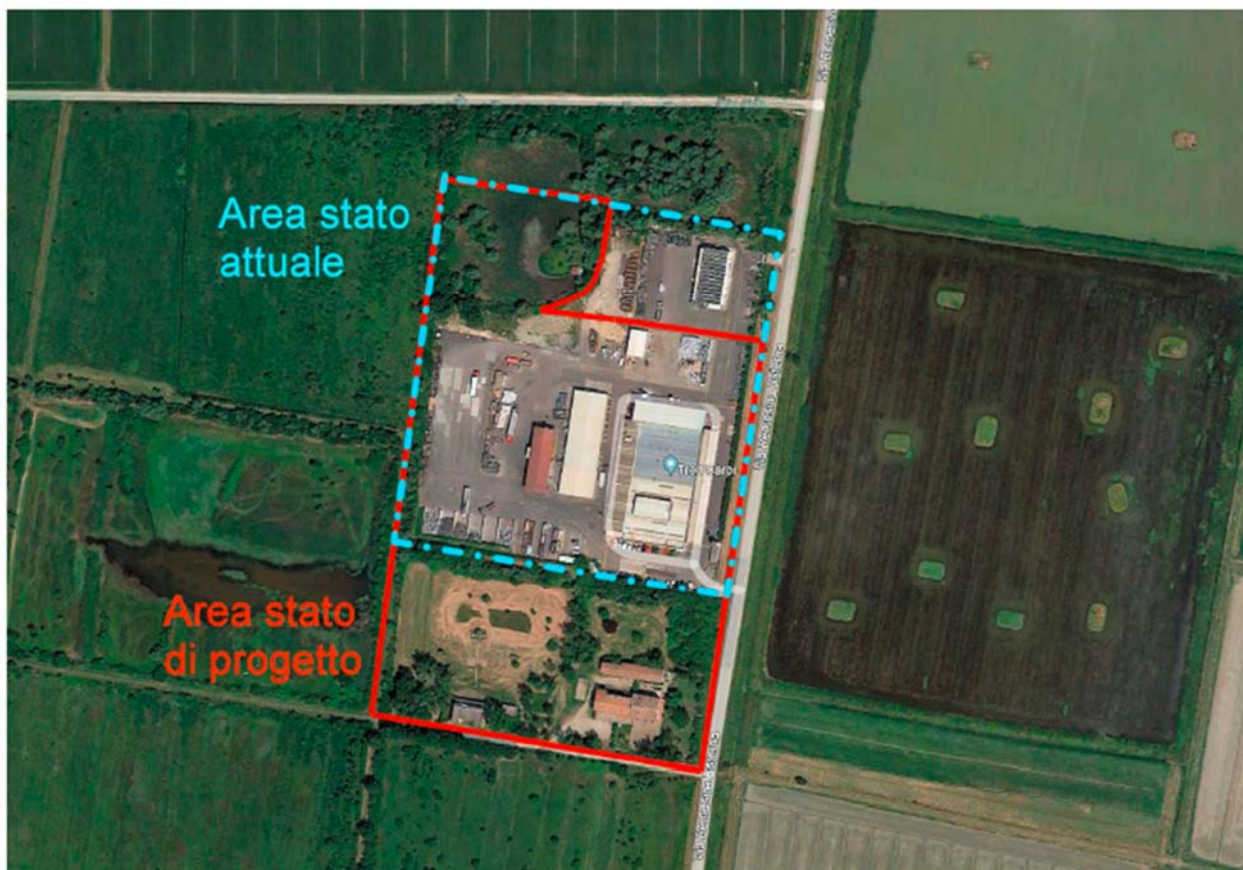


Fig. 1. – Area impiantistica nello stato attuale e nello stato di progetto

Nella configurazione di progetto l'area impiantistica occuperà una superficie complessiva di 51.176 mq, di cui 12.548 mq coperti e 38.628 mq scoperti (di cui 24.354 mq impermeabili e 14.274 mq permeabili).

Nella planimetria del cantiere, riportata nella pagina seguente, sono indicate le aree oggetto di scavo e i relativi volumi di risulta, riportati anche in tabella.

TABELLA MATERIALI SCAVATI		
CODICE	DESCRIZIONE	VOLUME DI SCAVO
①	VASCA DI LAMINAZIONE	1.500 mc
②	EDIFICIO 1 - IMPIANTO DI TRATTAMENTO RAEE R2-R4	1.000 mc
③	SCATOLARE INTERRATO	2.000 mc
④	NUOVO PIAZZALE - PARCHEGGIO - VIABILITÀ	1.975 mc
⑤	EDIFICIO 2 - IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO VETRO	700 mc
⑥	IMPIANTO DI TRATTAMENTO CHIMICO VETRO	660 mc
⑦	VASCA INTERRATA	350 mc
⑧	PARCHEGGIO ADDETTI e BACINO DI RITENZIONE	650 mc
⑨	EDIFICIO 6 - ESISTENTE DA DEMOLIRE	150 mc
⑩	INVASO DI LAMINAZIONE A CIELO APERTO	100 mc

Tab. 1. – Tabella dei volumi di scavo previsti in progetto

Il volume complessivo degli scavi necessari alla predisposizione delle opere di progetto è stimato in circa **9.100 m³**, con terre di risulta che saranno utilizzate in parte all'interno dell'area tecnologica, impiegate per la riprofilatura delle aree verdi dell'area sud di ampliamento, per i rinfianchi dei manufatti interrati quali vasche di laminazione e scatolare, per un volume di circa **3.300 m³**.

Ad eccezione del bacino di laminazione a cielo aperto, gli scavi verranno condotti a profondità modeste, nell'ordine di 1 m dal piano campagna o massimo 2 m nel caso di posa di plinti di fondazione e delle opere di laminazione.

Il cantiere partirà con gli interventi nell'area a nord, primo tra tutti la realizzazione del nuovo edificio e a seguire le opere per la laminazione delle acque (vasca interrata e scatolare).

Le lavorazioni nel comparto nord comporteranno la produzione di circa 3.500 m³ di materiale.

Poiché le lavorazioni comportano scotico e scavi superficiali di un'area già antropizzata in cui è presente una pavimentazione impermeabile, è prevista principalmente la produzione di materiale di riporto che verrà gestito come rifiuto e caricato direttamente sugli autocarri per il trasporto ad impianti terzi, o stoccato in deposito temporaneo in aree idonee all'interno del cantiere che non interferiscano con le lavorazioni e con le attività gestionali che continueranno ad essere svolte negli spazi ad oggi autorizzati.

Le lavorazioni nell'area sud di espansione dell'impianto di Tred Carpi comporteranno la produzione di circa 5.585 m³ di materiale; questa area è già stata sottoposta ad una caratterizzazione chimico-fisica e ad accertamento della qualità ambientale di cui all'art. 4, lettera d) del DPR120/2017. I risultati delle indagini condotte ad aprile 2024 hanno escluso la presenza nel suolo e nel primo sottosuolo di rifiuti derivanti dall'attività insediata in passato del tiro a piattello ed hanno evidenziato che i terreni sottoposti ad analisi chimiche rispettano le

concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) della colonna A della Tab.1, All. 5 al Titolo V alla parte IV del D.Lgs 152/2006.

In conclusione i terreni in posto esaminati sono utilizzabili, oltre che direttamente in sito, per reinterri, riempimenti, rimodellazioni, miglioramenti fondiari o viari oppure per altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali, per rilevati, per sottofondi e, nel corso di processi di produzione industriale, in sostituzione dei materiali di cava in qualsiasi sito a prescindere dalla sua destinazione.

Per i riempimenti di 3.300 m³ risulterà dunque vantaggioso sia da un punto di vista ambientale che economico, recuperare parte del terreno vegetale già caratterizzato.

Di seguito si riassumono le quantità previste di terreno scavato, di terreno riutilizzato in sito e di terreno inviato a terzi a seconda delle caratteristiche dello stesso.

		Terreno/riporti da gestire come rifiuto	Terreno certificato colonna A	
			Da utilizzare in sito	Da inviare a terzi
Terreno scavato nel cantiere nord (interventi n. 1, 2 e metà del n. 3)	3.500 m³	3.500 m³		
Terreno scavato nel cantiere sud (interventi n. 4-10 e metà del n. 3)	5.585 m³		3.300 m³	2.285 m³
Terreno complessivamente scavato	9.085 m³			
Terreno complessivamente utilizzato in sito	3.300 m³			
Terreno complessivamente inviato a terzi	5.785 m³			

Si evidenzia che i 3.300 m³ di terreni da impiegare in sito potrebbero aumentare in funzione delle effettive necessità che si potranno riscontrare in fase esecutiva.

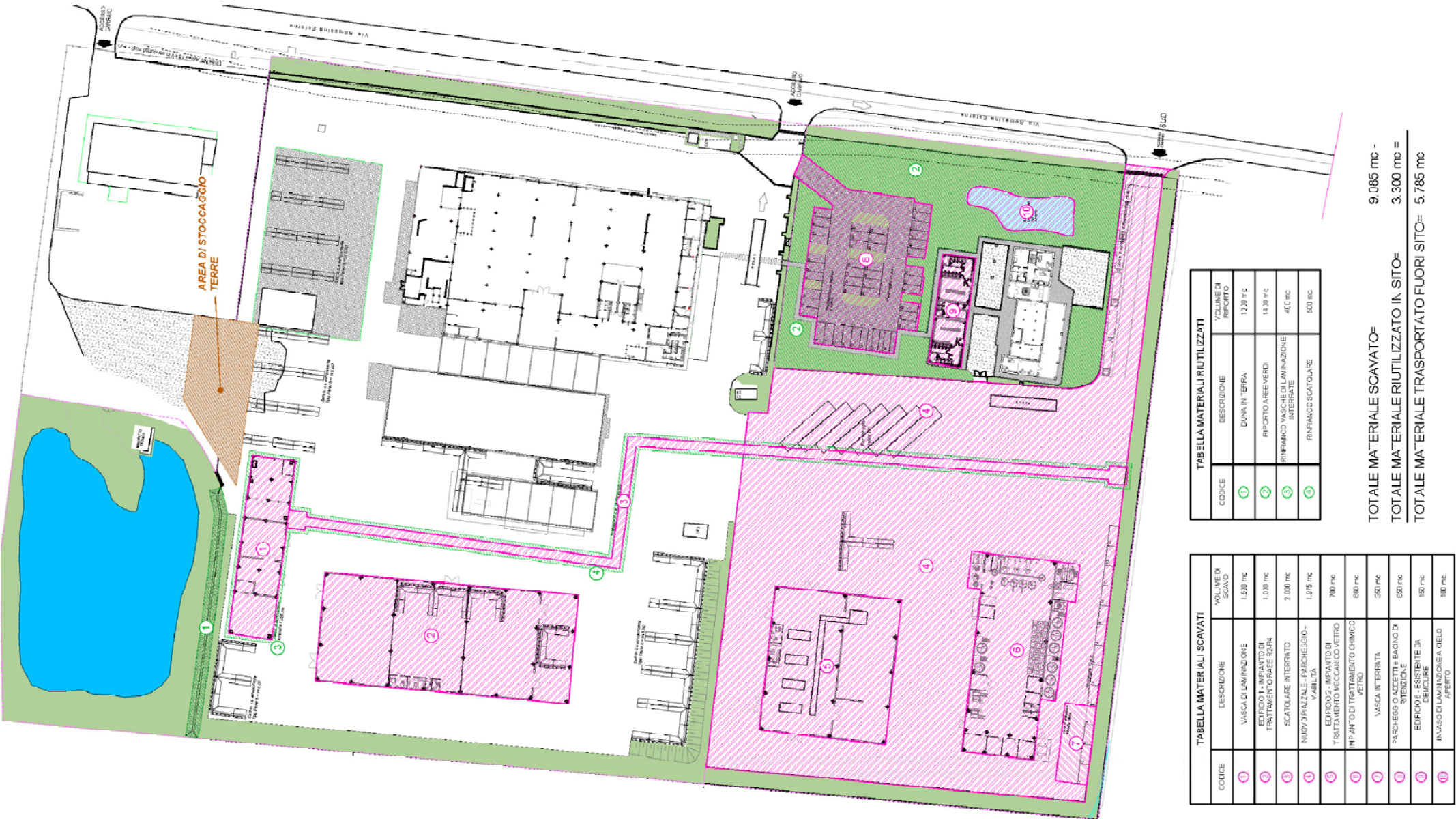


Fig. 2 – Planimetria degli scavi e riporti previsti in progetto

2.2 Gestione dei materiali qualificati come rifiuti (Titolo III DPR 120/2017)

Come detto, nel comparto nord i materiali scavati verranno gestiti come rifiuti che si prevede di caricare direttamente sugli automezzi adibiti al loro trasporto presso impianti esterni. Nel caso durante la gestione del cantiere risultasse necessario un deposito prima del trasporto, utile anche alla loro caratterizzazione, i materiali potranno essere stoccati nell'area individuata in Fig. 2 come "area di stoccaggio terre", di superficie di circa 700 m² che consente uno stoccaggio di materiale di almeno 1.500 m³ e verranno gestiti in deposito temporaneo nelle modalità previste dall'art. 23 del DPR 120/2017.

Durante le stagioni più asciutte, saranno prevedibili passaggi di autobotti attrezzate con diffusore frontale, per l'inumidimento dei cumuli in stoccaggio, con lo scopo di minimizzare la dispersione di polveri.

2.3 Gestione dei materiali caratterizzati come terreno rispondente alla colonna A

Terminata la costruzione delle opere nell'area nord, il cantiere si sposterà nell'area sud dove i terreni sono già classificati come terreno rispondente alle soglie della colonna A del D.Lgs. 152/2006.

Parte del materiale (circa 3.300 m³) verrà gestito in conformità all'art. 24 del DPR 12/2017 e all'art. 185 del D.Lgs. 152/2006 (esclusione dall'ambito di applicazione della Parte IV dello stesso decreto) e potrà essere reimpiegato direttamente nello stesso cantiere per questi utilizzi:

TABELLA MATERIALI RIUTILIZZATI		
CODICE	DESCRIZIONE	VOLUME DI RIPORTO
①	DUNA IN TERRA	1000 mc
②	RIPORTO AREE VERDI	1400 mc
③	RINFIANCO VASCHE DI LAMINAZIONE INTERRATE	400 mc
④	RINFIANCO SCATOLARE	500 mc

Prima del riutilizzo in sito il terreno potrà essere depositato nella stessa area di stoccaggio indicata in Fig. 2 che verrà liberata al termine del cantiere nell'area a nord. Il deposito avrà una durata massima di 1 anno.

Come già detto, in fase esecutiva i 3.300 m³ di terreni da impiegare in sito potrebbero aumentare (ad esempio per sistemazione area verde nella zona umida a nord dell'impianto o per la creazione di ulteriori dune in terra. Il materiale già caratterizzato che non troverà impiego all'interno del cantiere (ad oggi stimato in 2.285 m³), verrà trasportato all'esterno del sito.

Alla data della redazione del presente documento il produttore (Tred Carpi spa) non ha individuato un sito di destinazione per le eccedenze dei materiali caratterizzati come terreni, pertanto ad oggi non è possibile definire il loro riutilizzo presso siti esterni come sottoprodotti di cui all'art. 184bis del D.Lgs. 152/2006, non essendo soddisfatto il requisito della lettera b) del comma 1 di tale articolo.

Tred Carpi si riserva comunque la possibilità di approfondire le ricerche per individuare cantieri in aree limitrofe all'impianto che necessitano di terreni, nel tal caso si provvederà a darne tempestiva comunicazione con la presentazione della Dichiarazione di utilizzo.

Diversamente, i materiali in esubero verranno gestiti come rifiuti ed avviati a impianti terzi di recupero o smaltimento nelle stesse modalità dei materiali descritti al paragrafo 2.2.

2.4 Viabilità e percorsi

Tutte le viabilità, i nuovi percorsi e le piste di cantiere saranno interni all'area impiantistica senza nessuna interferenza con la viabilità ordinaria.

Lo scavo, il trasporto e la sistemazione del materiale avverranno con l'utilizzo delle consuete macchine operatrici, escavatori per lo scavo e la profilatura dei livelli, autocarri per movimento terra per il trasporto, ruspe apripista per lo stendimento dei cumuli.

La scelta dell'area dedicato al deposito delle terre e rocce di risulta è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- Ridurre al minimo la lunghezza del percorso;
- Minimizzare le interferenze con le attività di gestione.

3 ALLEGATO

Si rimanda al documento: *“Caratterizzazione chimico fisica ed accertamento della qualità ambientale, di cui all'art. 4 lett. d) DPR 120/2017”* a firma del dott. geol. Giorgio Gasparini.